

darlo in quest'opera. — Scolare del Carpaccio fu *Lazzaro Sebastiani*, ciò rilevandosi principalmente dalla grandiosa sua tela esistente nella Pinacoteca Accademica, ove di quel maestro imitò la diligenza e la dottrina. — Così pure *Benedetto Diana* ebbe sotto occhi i pittori della sua età, e più si accostò al far di Giorgione, come lo provano la *Elemosina*, e *Maria fra vari santi*, nella R. Accademia. — Sembra dalla tavola lasciata a' Frari, che *Marco Basaiti* ritraesse i primi rudimenti dell'arte da alcuno dei Vivarini, ma la competenza che ebbe con Giovanni Bellini nel dipingere per vari luoghi, fe' sì che egli avanzasse nell'arte in modo da poter essere ascritto fra i primi maestri antichi. — Le tavole del suo pennello, che veggonsi nella Pinacoteca Accademica, nella chiesa di San Pier Martire a Murano, nella sagrestia alla Salute e in parecchi altri luoghi, fanno acquistar fede al nostro giudizio.

Nel mentre che nella capitale si dava opera con tanta solerzia a far prosperare la pittura, a Padova, principalmente per mano d' *Andrea Mantegna*, scolare dello Squarcione, innalzavasi per altra via a meta sublime. Strinse Andrea parentela co' Bellini, e la comunanza con essi servì reciprocamente di ajuto per darsi a vicenda e ricever lumi proficui. La castigatezza de' contorni, la beltà delle idee e dei corpi, il vivo delle espressioni, e la grandiosità delle pieghe sono suoi pregi; i quali due ultimi acquistò dalla mormorazione e dai motteggi del suo maestro seco lui sdegnato, per aversi stretto in amistanza con Jacopo Bellini di lui competitore. I due grandiosi dipinti agli Eremitani in Padova, ed il San Marco in Santa Giustina, lo mostrano grande. Poco egli fu in Venezia, ma in quel tempo non ommise certo d' imparare il buono di nostra scuola; e in qualche sua tavola si notan paesi e verzure di questo carattere, e vi si vede un sapor di tinte, che non invidia i migliori veneti della sua età. Il Lomazzo dice di Andrea, essere stato il primo, che nella prospettiva ci abbia aperti gli occhi. Egli educò all'arte assai discepoli, e tacendo di esso, come maestro della scuola lombarda, diremo che Padova deve a lui e *Nicolò Pizzolo*, e *Bernardo Parentino*, e *Girolamo dal Santo*, e *Lauro* ed altri